Anno III — Martedì 1 Dicembre 1868 — Num. 286

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 30 Novembre

—

L'apertura delle Camere a Bukarest è stata il segnale di una crisi ministeriale che ha tolto di posto il Bratiano, il quale aveva destato tanti sospetti con la sua politica audace ed arrischiata. I giornali avevano detto che il Bratiano godeva la piena fiducia del principe, e che molto difficilmente quest'ultimo si sarebbe indotto a licenziare un ministro di cui divideva pienamente le idee ed approvava i divisamenti. Bisogna quindi concludere che una forte pressione sia stata esercitata sull'animo del Principe Carlo per determinarlo a questo mutamento di ministero, il quale sembra debba implicare un mutamento completo anche nell'indirizzo politico dei Principati Danubiani. Difatti Cogolniceano che fu chiamato a formare la nuova amministrazione, se dobbiamo credere ad informazioni autorevoli, rappresenterebbe un programma affatto contrario a quello seguito finora dal ministro Bratiano, abbandonerebbe, cioè, totalmente il sistema di quegli armamenti per cui la Rumenia fu dal barone de Boust chiamata un arsenale, non favorirebbe menomamente la politica russa in Oriente e si appoggerebbe soltanto sulle garanzia delle Potenze occidentali. È probabile quindi che tal mutamento faccia almeno per ora cessare quelle irritanti polemiche a cui dava luogo la dubbia politica del caduto ministero di Bukarest e che Cogolniceano giunga a inspirare quella fiducia che il suo antecessore, con tutte le sue dichiarazioni ed assicurazioni pacifiche, non poteva più procacciarsi.

Il carattere che più spiccò nelle recenti elezioni dell'Inghilterra fu indubbiamente il liberale-progressista, però con marcata tendenza ad escludere i partiti estremi sia a destra che a sinistra. Quasi tutte le candidature operaie fallirono, e la disfatta del celebre economista Stuart Mill nel collegio di Westminster deve attribuirsi all'appoggio da lui dato alla candidatura ultraradicale del signor Bradlaugh, che lo ha reso antipatico alla parte più moderata del suo collegio. Tale risultato dimostra che la riforma elettorale in Inghilterra non ha considerevolmente diminuita l'influenza delle classi conservatrici, e che il senso pratico degli elettori inglesi sa usare con moderazione delle nuove franchigie. La riuscita delle elezioni a favore del partito liberale, importa il ritorno di Gladstone agli affari, e quindi l'abolizione della chiesa ufficiale in Irlanda. Riguardo alla politica estera, l'avvenimento di un ministero liberale confermerà la politica della neutralità ad ogni costo e della completa indifferenza negli affari del continente, intorno a cui la pubblica opinione in Inghilterra si pronunzia con tanta unanimità che anche lord Stanley, ministro degli esteri nell'attuale gabinetto, ha creduto di accettarla senza ambagi, e mentre il Disraeli nel banchetto del lord Mayor aveva stimato di mostrare qualche velleità di mediazione tra la Francia e la Prussia, il ministro degli esteri, parlando innanzi ai suoi elettori di Lynx si conformò sì strettamente alle politica del partito liberale, che un elettore, il quale era presente, ebbe a dire, interrompendolo: quella che voi indicate è la politica di John Bright. Tant'è la forza della pubblica opinione in Inghilterra. Dal risultato delle elezioni è quindi facile giudicare, che la politica inglese sarà più fervorosamente di prima concentrata nello sviluppo delle sue riforme interne, e che ogni idea di mediazione nell'eventualità di un conflitto europeo, se anche vagheggiata per un istante, non abbia alcuna possibilità di verificarsi nell'avvenire.

Nel giornalismo e nei circoli viennesi fa molto chiasso un articolo della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, il quale è scritto nell'intento di dividere la politica ungherese dalla politica austriaca, la quale tenderebbe all'alleanza francese. « Per ottenere la meta finale, dice quell'articolo, d'una dissoluzione dell'attuale regno ungarico, cercheranno i rappresentanti della centralizzazione austriaca di ottenere dagli ungheresi l'assenso pell'alleanza dell'Austria colla Francia. Se le forze prussiane fossero sopraffatte dalle austro-francesi, suonerebbe l'ultima ora pell'Ungheria ». L'articolo proseguendo fa conoscere agli ungheresi che la Prussia preferisce le simpatie d'un popolo pieno di vita e di consistenza politica a quelle della Rumenia, e che si riconoscerebbe ben poco senno ai politici prussiani se si attribuisse loro l'intenzione di speculare sullo ingrandimento della Rumenia a spese del territorio ungiaro. I fogli viennesi combattono quest'articolo non scorgendo nel medesimo che un mezzo della politica prussiana per seminare la discordia fra l'Ungheria e l'Austria.

Mentre i repubblicani spagnuoli fanno delle clamorose dimostrazioni e mentre i giovanotti dai 20 a 25 anni protestano per essere stati esclusi dal diritto di voto elettorale, il partito cattolico assolutista ha mandato fuori anche lui il suo manifesto. In questo documento il signor Nocedal, noto corifeo del partito, si pronuncia, com'era a supporsi, a favore della monarchia ereditaria e tradizionale, ma respinge la monarchia costituzionale, e con essa ogni qualunque nuova applicazione della massima parlamentare: «il re regna e non governa» A questa soluzione media egli antepone la istituzione di una republica *cattolica*, ed eccita tutti i suoi amici a votare per la forma repubblicana nel caso in cui non si stimassero forti abbastanza per ottenere *el rey netto* (il re assoluto) — frase che fu, ed è tuttora, la formula di tutti i partigiani del leggittimismo in Ispagna. I nostri lettori avranno osservato che questo manifesto del partito cattolico assolutista è calcato sul noto programma dei clericali, pubblicato dal *Pensiamento*. I clericali sanno per prova che la republica, in paese non maturo ad essa, nè per tendenze, nè per tradizioni, nè per coltura, può diventar benissimo il ponte su cui trapassare dall'anarchia alla completa restaurazione clericale-legittimista.

P. S. In questo punto ci giunge un dispaccio che smentisce la chiamata di Cogolniceano a formare un nuovo ministero rumeno ed annunzia in quella vece che tal'incarico fu affidato a Demetrio Ghika. Quest'ultimo dovrebbe formare un gabinetto composto di membri appartenenti a tutti i partiti. Noi ci asteniamo dal fare dei giudizi su questa nuova combinazione, nel timore che un altro telegramma venga a smentire anche la smentita e forse a rimettere al suo posto il dimissionario Bratiano!

Un sottinteso francese

—

Noi udiamo sovente parlare nelle regioni uffiziali della Francia della pace; anzi non non vi si parla che di pace. Soltanto, come osservò il Menabrea, se ne parla fin troppo, come quasi non ci si credesse. È poi da osservarsi una *costante*, od espressa o *sottintesa*, in tutti questi discorsi. L'abbiamo veduta sempre ed in particolar modo in due pubblicazioni recenti, l'ultima delle quali recentissima. Vogliamo dire nella carta comparativa dell'Europa, ed in uno di quegli articoli riassuntivi d'informazioni diplomatiche, che di quando in quando, col mezzo di Sacy e di Chevalier, vengono comunicati al *J. des Débats* e sono per ordinario soscritti dal David, segretario della redazione. Questi articoli informativi trattavano specialmente delle cose della Germania, ed ai pratici di giornalismo politico dovevano apparire per quello che sono, dei veri comunicati, ad onta della opposizione liberale fatta dal *J. des Débats* col mezzo del Prevost Paradol, del Lemoinne, e d'altri de' suoi valenti collaboratori.

La carta comparativa che cosa dice? Essa mostra la potenza relativa degli Stati europei in varie occasioni, e s'accomoda alla situazione *attuale*, malgrado gl'incrementi della Prussia. Ora questo è appunto il *sottinteso* evidentissimo di tutte le pubblicazioni ufficiali e semiufficiali ed extraufficiali del Governo francese: Voglio la pace, una pace che s'accordi coll'onore e coll'interesse della Francia, e tutto questo si combina collo *statu quo*, per garantire il quale *statu quo*, o per averne dei compensi relativi, io mi armo, pronto ad accomandarmi ad un patto europeo, che durevolmente lo guarentisca.

Tale *sottinteso* che ci parve di poter leggere chiarissimo in tutte le pubblicazioni francesi, ora lo vediamo esplicitamente dichiarato nel *J. des Débats*.

Prendendo le mosse dai discorsi del Disraeli, di lord Stanley, e di Gladstone, e di quanto vi si disse circa ad una mediazione pacifica, e questa mediazione trovandola buona ed utile ed accettabile dalla Francia e d'interesse massimamente per l'Inghilterra, che non ha nulla da guadagnare in una guerra atta a sconvolgere l'equilibrio europeo, il *comunicato* conchiude al solito *statu quo* del trattato di Praga; il quale dovrebbe non soltanto impedire alla Prussia di aggregarsi il resto della Germania, ma anche ai piccoli Stati tedeschi di aggregarsi da sè alla Confederazione del Nord.

Sembra adunque, che il *sottinteso* del Governo francese sia appunto questo: O confermare mediante un accordo pacifico di tutte le grandi potenze dell'Europa lo *statu quo* in Germania, e probabilmente in Italia ed in Oriente, o sottoporsi al rischio delle armi, perchè la Francia abbia un compenso territoriale anch'essa davanti alla nuova potenza militare che si crea.

Una tale intenzione, che a noi sembra evidente dal *costante sottinteso* d'ogni discorso, diretto od indiretto, del Governo francese dal trattato di Praga in qua, va bene l'averla presente sempre, giacchè dessa ci offre in fatto la chiave della situazione, e ci spiega tutto il resto. La rivoluzione spagnuola non è stata che una tregua nella diplomazia armata della Francia; ma ora, in mezzo a tanti discorsi pacifici, il pensiero intimo del Governo francese torna a galla di nuovo e più chiaro che mai.

È lo stesso pensiero che fa sacrificare i Cretesi, dacchè l'Inghilterra si mostrò inchinevole a favorire la Grecia, che torna a suscitare la quistione polacca come uno spauracchio, per poi ripiombarla nel silenzio, che esagera la contesa dello Schleswig e non lascia la Danimarca riposarsi sopra un fatto compiuto, contando invece sopra certe eventualità, che mena molto rumore degli armamenti della Rumenia, quasicchè volesse farsi conquistatrice, ed induce la Prussia ad ammonirla pubblicamente, che mantiene lo *statu quo* anche in Italia, che cerca un'alleanza austriaca, che induce l'Austria a stabilire un piede di guerra di 800,000 uomini. L'*Opinion nationale* ricevette testè da Vienna una corrispondenza, la quale fa supporre che in certe eventualità l'Austria potrebbe cedere all'Italia il Trentino (null'altro però che il Trentino, sebbene si possa sottintendere anche la sponda destra dell'Isonzo, se non le Alpi dal Cambray-Digny supposte già in mano nostra per un modo di dire); potrebbe cederlo a patto di mettere a sua disposizione cencinquanta mila uomini. A tali rivelazioni noi non vogliamo dare molta importanza; ma pubblicate di quella maniera, adesso, nel foglio del sig. Gueroult, che è liberale dinastico ed in istretta relazione col principe Napoleone, ci hanno l'aria di mostrare all'Italia quale sarebbe per lei il compenso nel caso che volesse prendere parte attiva alla lotta.

L'Austria lasciò anche diplomaticamente aperta la quistione del Trentino, e la Francia stessa altre volte lasciò intendere che l'Italia lo avrebbe in certe eventualità. Ora ecco che appositamente queste eventualità si vogliono far balenare in maniera indiretta dinanzi all'opinione pubblica in Italia, forse per guadagnarla. Un po' di minaccia, coi briganti, autonomisti, legittimisti, e partigiani dei principii spodestati, ed un po' di allettamento con questi bocconcini. Ma l'Italia non è fatta per correre le avventure; ed il giorno in cui i documenti diplomatici dell'Austria le fanno vedere, che questa potenza voleva comperare l'arrendevolezza della Corte romana col proteggere anch'essa, assieme alla Francia ed alla Spagna, lo *statu quo* a Roma, e che la Corte romana si sente così baldanzosa da sfidare tutti e si tiene sicura sotto al patrocinio delle armi francesi, e la Francia non ismette di sostenere il Temporale con tutti i suoi delitti di lesa umanità, non può a meno di essere la politica della prudenza e del raccoglimento. Possiamo ben dire con Orazio, che noi camminiamo ora sopra la cenere ingannatrice, la quale copre le bragie pronte ad eccitare un incendio. Una politica avventuriera, una politica che si elabora nel segreto di poche menti e che non è il portato naturale ed aperto delle condizioni reali dell'Europa delle Nazioni libere e civili, deve trovarci sempre diffidenti. Certo noi abbiamo il programma nazionale da compiere; ma il modo di compierlo adesso è quello di consolidare la nostra posizione. In tutti i casi ben altre guarentigie ci vorrebbero; e la prima di tutte sarebbe di farla finita colla quistione romana. L'Italia non si potrà guadagnare mai a certe imprese unendo le offese a' suoi interessi e le umiliazioni e le minaccie alle promesse. Ci si prometta meno per conto altrui e ci si dia di più per conto proprio.

Il giorno in cui la Francia avrà acconsentito che l'Italia rassodi la sua unità col rendere l'abolizione del Potere Temporale un fatto compiuto, che basterebbe a persuadere il Clero italiano potere la religione andare unita col patriottismo, ed esserci via di salvarsi l'anima anche se il papa non fa da carnefice, il giorno in cui l'Italia, che prima della rivoluzione spagnuola dovette guardarsi i fianchi e che vedendo la Francia fortificarsi a Civitavecchia deve naturalmente diffidare di lei, potrà invece vivere sicura che nessun nemico di fuori viene più a suscitarle nemici interni; quel giorno l'Italia potrà pensare anche ad una politica operativa, la quale però non si trovi mai in contraddizione col principio delle libere nazionalità, collegate tra loro per il comun bene.

La politica nazionale italiana è chiara; e l'Italia deve farla apparire quale è a tutti, con tutta sincerità, affinchè nessuno si faccia illusione, e tutti invece possano contare su di lei.

L'Italia, senza dimenticare il programma nazionale da compiersi, ma appunto per attuarlo vuole rassodarsi ed ordinarsi. Essa è per la pace ed alleata di tutti quelli che la vogliono. Essa trova che le migliori condizioni per assicurare la pace sieno la libera disposizione di sè medesime e la facoltà di liberamente costituirsi di tutte le nazionalità di Europa, anche nella sua parte orientale. Crede poi che la politica delle maggiori potenze contribuendo a tale scopo, gioverebbe ad esse come a tutti. Ad ogni modo questo è il principio della nuova politica inaugurato colla emancipazione e coll'unità nazionale dell'Italia. La rivoluzione che dal 1848 fino al 1866 si venne facendo in Europa, e le cui conseguenze non sono tutte dedotte ancora, è precipuamente italiana, e l'Italia che con tanti sacrifizii giunse ad ottenere giustizia, non contraddirà al principio per il quale essa esiste ora, e per il quale potrà prosperare, applicato che sia anche nell'Europa orientale. Questa è una politica che sorge dal procedimento storico naturale, e per questo è la giusta e la vera, ed è italiana.

P. V.

Il *Giornale di Udine* ha pubblicato nei due ultimi numeri il programma dell'insegnamento del nostro Ginnasio-Liceo pel testè cominciato anno scolastico. E noi siamo debitori al Preside di quell'Istituto avv. Poletti di una buona occasione per invitare i nostri cortesi Lettori a qualche considerazione su di esso.

I quali però forse si meraviglieranno non poco vedendo i Giornali supplire oggi a que' opuscoletti che una volta, sulla fine di ciascun anno, davano conto della famiglia scolastica e delle cose insegnate e imparate, e anche di quelle che nessuno erasi sognato mai d'insegnare o d'imparare.

Ad esser giusti, il programma del Ginnasio ci sembrò assai semplificato di confronto a

quello d' una volta. E considerando le ore settimanali d' insegnamento e la quantità delle cose da trattarsi in ciascheduna classe, non possiamo se non rallegrarci con i docenti per il buon volere che addimostrano, e a cui desideriamo corrispondenza di egual buon volere per parte degli alunni. Splendido ci parve il programma delle letture nella lingua italiana e nella lingua latina, ben sistemati gli esercizii di recitazione e del comporre, e del pari ben distribuito l' insegnamento della Geografia e della Storia. Così molto opportunamente gli elementi di aritmetica e di geometria sono ridotti alla sola Classe V, e quindi, parlando del Ginnasio, noi non faremo altro voto tranne quello di finirla con la lingua greca, da collocarsi tra le materie libere.

Ma, venendo al Liceo, troviamo che si entra subito in un campo assai vasto ed irto di difficoltà. Nei due primi corsi liceali infatti si continua sui classici lo studio della letteratura italiana, e si continua del pari lo studio della Storia considerando specialmente l' Europa e l' Italia; in tutti i tre corsi si destinano parecchie ore alle letterature latina e greca.

Noi non possiamo lodare l' abbandono assoluto della Letteratura italiana e della Storia nell' ultimo corso, e mentre per la prima di queste materie l' esame di licenza deve essere molto serio, anzi stabilire la base del giudizio sulla coltura di un giovane. E nemmeno crediamo lodevole il sistema di preavvisare un anno prima i temi su cui i giovani dovranno esercitarsi a comporre, sia in italiano, sia in latino.

Con questo metodo, tra qualche anno in tutte le nostre scuole si moltiplicheranno gli inetti imitatori ed i copiatori, incorrendo nell'identico difetto pur tanto biasimato riguardo l'istruzione de' Gesuiti. Alcuni poi de' temi proposti ci sembrano scabrosi non solo per ingegni giovanili, bensì anche per scrittori provetti. Nè vale il dire che si starà paghi a quanto i giovani potranno dare. Quanto a noi, preferiremmo maggior semplicità nella scelta, e vorremmo che gli alunni si abituassero a pensare da se, piuttostochè costringerli a ridire malamente giudizii uditi dal maestro.

La filosofia nel Liceo è ridotta a povera cosa, e dall'insegnamento trovasi esclusa la logica, ad essa forse potendo supplire la matematica, e specialmente la geometria. Tuttavolta anche in que' pochi principii filosofici, se bene sviluppati, i giovani avranno un ajuto pei futuri loro studii nelle scienze sociali e morali.

Se non che nei primi due corsi abbondante messe eglino potranno cogliere nelle scienze matematiche, poichè la materia ci sembra toccata con soddisfacente larghezza. Ma non sappiamo comprendere come ai due professori di Fisica e di Storia Naturale sarà dato compiere il programma magnifico delle loro lezioni destinate al solo terzo corso! Anche restringendo, condensando, riducendo alle minime proporzioni, ci sarebbe tanto da dire e da fare, che, secondo noi, soltanto giovani di assai svegliata intelligenza potranno udire quelle lezioni con qualche frutto.

Quindi crediamo che l' accennato programma liceale sia suscettibile di immegliamenti, e che questi immegliamenti si deggiano chiedere al Governo. Intanto noi proponiamo una lieve riforma, quella di collocare anche pel Liceo il greco tra le materie libere, e così del pari la Storia Naturale.

E il risultato assai infelice degli esami di licenza liceale deve alla fine aver indicato al Ministero come una riforma rendasi opportuna. Non abbiano dunque e Provveditori e Consigli Scolastici e Presidi paura di incorrere nelle ire ministeriali. Domandino che sieno menomate le pedanterie, ridotte al giusto le esigenze, e, ciò ottenuto, si stabilisca pure quale massima un salutare rigore nelle scuole. Ma prima no, perchè si farebbe pagare ai giovani il fio di colpe che non sono tutte da attribuirsi ad essi.

G.

ITALIA

Firenze. Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

Alcuni giornali hanno annuziato che l' onorevole Lanza sta almanaccando un interpellanza al ministro delle finanze intorno alla emissione delle obbligazioni per la Regia cointeressata. L'avevamo annunziato anche noi parecchie settimane fa. Ma quei giornali continuano dicendo che il ministro Digny è poco disposto ad accettare la interpellanza, e che, non accettandola, la Sinistra proporrà un ordine del giorno, il quale inchiuda biasimo pel Ministero.

È tanto poco vera questa notizia, che anzi crediamo il ministro delle finanze lietissimo di cogliere cotesta occasione, per rispondere tutto in una volta alle accuse che nel periodo delle vacanze gli sono state mosse, e per rimettere un po' di sesto in quel l'arruffata matassa di cifre, su cui tanto s' è battagliato. Si tranquillizzi dunque la *Gazz. di Torino*, anzi deponga la speranza ch' ella nutre palesemente di vedere il Ministero cadere. Se l' on. Lanza ha proprio intenzione di dar fuoco alla sua artiglieria grave, troverà il nemico che lo aspetta di pie' fermo.

— Il *Corriere italiano* ha sullo stesso argomento:

L'interpello, annunziato per parte di parecchi deputati dell'opposizione, sulle condizioni e sull' esito del prestito dei 180 milioni contratto mediante le Obbligazioni emesse sulla Regia dei tabachi, certamente avrà luogo nei prossimi giorni. Dicono che la mancanza di materie importanti da trattare, poichè le leggi di riforma amministrativa non saranno pronte per la discussione fino a mercoledì, possa indurre la Camera ad affrettare l' interpello medesimo. In tale caso benchè si possano aspettare lunghi ed anche acri discorsi dalla sinistra ed anche di qualcheduno dei dissidenti della destra, che lo scorso agosto si distinse per la violenza e per poca giustezza nei suoi attacchi, l' argomento già venne abbastanza svolto ed esaurito dalla periodica stampa in lunghe serie di articoli, perchè sia tolta a questa parlamentare discussione la massima parte del suo interesse.

Almeno si può avere certezza che nè il Lanza, nè altri, rinnoverà gli obbietti contro la solidità della Compagnia de' socii fondatori o concessionarii della Regia ed assuntori del prestito; poichè in questi giorni venne a pubblica notizia, ed in modo sicuro, un fatto molto rilevante, cioè che la società suddetta ha già pagati effettivamente oltre a 100 milioni di lire, oltrepassando di cospicua somma (dai 30 ai 40 milioni) i versamenti incassati, ed anticipando molto sulle scadenze a cui è obbligata.

— Scrivono da Firenze al *Pungolo*:

Dicesi che quest' altra settimana il ministro delle finanze presenterà il progetto di legge per l' esercizio provvisorio del Bilancio. Si pretende che alcuni dell' opposizione abbiano in animo di sollevare, nella discussione di esso, la questione di sfiducia nel ministero.

Tutto sta però che l'opposizione sia più che adesso numerosa; diversamente non le conviene certo il tentare la sorte delle armi, volevo dire delle discussioni, sopratutto sovra un terreno in cui non potrebbe che perdere.

— Leggesi nell' *Opinione*:

L' on. Lampertico ha presentato alla Camera la relazione della Giunta del corso forzato, e la Camera ha deliberato che oltre la relazione si stampino i documenti che la Giunta riputerà conveniente.

La relazione contiene:

1. Stato degli Istituti di credito;
2. Stato della circolazione fiduciaria;
3. Rapporti degli Istituti di credito col Governo ed altre pubbliche Amministrazioni;
4. Cause, effetti, opinioni concernenti il corso forzoso;
5. Le conclusioni.

Per queste però, sebbene dalla Commissione si siano già prese sino all' estate scorsa, tuttavia crediamo che definitivamente non siano adottate in tutte le loro particolarità, aspettando la Commissiosione i colleghi assenti Sella e Lualdi; però intanto che la relazione si sta stampando, le conclusioni potranno essere discusse e adottate.

— Leggiamo nella *Gazzetta di Firenze*:

Dalla Fratellanza Artigiana riceviamo alcuni documenti che non possiamo pubblicare oggi perchè ci sono giunti ad ora tarda, e perchè occuperebbero moltissimo spazio.

Da questi documenti risulta: 1.o che la Fratellanza artigiana, all' annunzio che gli artigiani Monti e Tognetti di Roma erano stati condannati alla pena capitale, si rivolse all' onorevole Pianciani, invitandolo ad intercedere presso l' onorevole presidente del Consiglio affinchè usasse di tutti i mezzi a sua disposizione perchè ai due infelici venisse commutata la pena;

2. Che l' onorevole Pianciani si rivolse a tal uopo replicatamente al Ministero degli esteri;

3.o Che lo stesso Ministero degli esteri, comunque indarno, pose in opera i modi più pronti ed efficaci che la posizione nostra verso la Corte di Roma permettesse per ottenere l' intento desiderato.

Roma. Scrivono alla *Gazzetta di Milano*:

Sarei tentato di chiedere cosa mai intenda Napoleone di fare con la enorme quantità di attrezzi e di munizioni di guerra, che settimanalmente da mesi e mesi ad ogni arrivo di vapore fa disbarcare al porto di Civitavecchia. E sì che tutto questo immenso materiale non può servire unicamente ai bisogni materiali e spirituali del papa! Mi sembra, che chi siede al timone delle cose in Firenze dovrebbe non lasciar correre senza rimostranze dignitose questa importazione sospetta di armi d' ogni specie nel porto papale di Civitavecchia, da dove in gran parte si spediscono a Roma, formando del restante un vasto arsenale nel forte di Civitavecchia stesso. Qui posso assicurare che da poco tempo arrivarono venti mila fucili secondo il sistema Rammington, con un corredo di accompagno di quattro milioni di cartuccie chimiche, le quali nella settimana scorsa vennero depositate alla polveriera di Porta S. Paolo, trasportatevi dagli artiglieri papalini in dodici carri, carichi ognuno di sei enormi cassoni. Vedete che la cosa è seria più di quanto si possa credere.

ESTERO

Austria. Abbiamo già accennato gli eccellenti rapporti che esistono fra il gabinetto delle Tuileries e quello di Vienna; sembra che il duca di Grammont e il signor de Beust avrebbero precisato i punti principali che costituiscono le basi d' un trattato d' alleanza ed i preliminari d' una politica comune.

Crediamo di sapere che la definitiva conclusione d' un accordo non avrebbe luogo se non nel caso in cui gravi complicazioni da parte della Prussia le rendessero necessarie.

Francia. Scrivono da Parigi *Gazz. dell' Emilia*;

Alla guerra, credetelo bene, l' imperatore è recisamente contrario, ma l' esperienza gli ha provato come la potenza umana e la mente politica più profonda sieno alle volte rimorchiate dalle passioni e perfino dall' assurdo, per cui può egli medesimo temere di essere suo malgrado trascinato alla guerra. Questo è l' unico lontano pericolo di guerra, ma non si può negare che esista. Coronare l' edifizio imperiale con la libertà è l' intento di Napoleone; ma è egli sicuro che le fondamenta siano solide a modo da sopportare questo tetto grandioso e pesantissimo della libertà? Dico pesantissimo, dacchè se la libertà non fosse grave a sopportare senza degenerare in licenza, i popoli che tutti ebbero le loro ore di libertà l' avrebbero mantenuta e non vi sarebbe da secoli più tirannide nel mondo.

Sino che vive Napoleone, credo manterrà la corona, anche concedendo alla Francia libertà politica maggiore: egli possiede essenzialmente l' arte di combattere coi loro propri eccessi i partiti estremi e non perde un istante di vista gl'interessi materiali del popolo.

Di più lontano avvenire non ho a parlarvi, e dirò come il nostro Cavour: *In politica conviene occuparsi dell' oggi e dell' alba del domani; pensare all' indomani è stoltezza*,

Germania. La *Kreuzzeitung* riferendosi al passo del *libro rosso* sullo Schleswig del nord, secondo il quale il lasciare troppo a lungo aperta tale questione *mette in prospettiva la guerra*, rimarca: Noi non sappiamo in quanto il barone di Beust sia stato autorizzato da un' altra potenza a tenere un simile linguaggio; di tanto però si tengono pure sicuri tanto in Vienna come altrove, che una guerra occasionata dal volere la Prussia mantenersi in possesso di Düppel ed Alsen farebbe spiegare alla Germania del nord in eguale misura le forze dello stato e popolari, come negli anni 1813 e 1815. Non è la Prussia che provochi la guerra, ma la farebbero coloro che ci volessero costringere e dimettere la *nostra legittima proprietà*, ad abbandonare senza condizioni la nazionalità tedesca.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Provincia di Udine — *Comune di Udine*

NOTIFICAZIONE

IMPOSTA SUI REDDITI DELLA RICCHEZZA MOBILE

per l' anno 1868 e 1.° semestre 1869

A termini dell' Art. 47 del Regolamento approvato con Reale Decreto dell' 8 Novembre 1868 N. 4678 si rammenta l' obbligo cui è tenuto ogni contribuente di fare la dichiarazione o la rettificazione dei suoi redditi di ricchezza mobile, giusta il disposto dell' art. 11 della Legge 14 Luglio 1864, N. 1830. e dell' Art. 11 della Legge 28 Maggio 1867, N. 3719.

Debbono fare la dichiarazione dei redditi tutti coloro che furono ommessi nelle matricole e nei ruoli dell' anno precedente, coloro che nel nuovo anno divennero possessori di redditi tassabili nel Comune, ed i possessori che hanno portato la loro principale abitazione o sede nel Comune dopo la formazione della lista dell' anno precedente.

Gli altri contribuenti potranno fare anch' essi una nuova dichiarazione, ovvero confermare l' accertamento fatto nell' anno precedente, oppure riferirsi allo stesso accertamento ed indicare le rettificazioni da farvisi; potranno anche ommettere del tutto di fare la nuova dichiarazione, la rettificazione o la conferma; ed in tal caso s' intenderà confermato il reddito stabilito nel precedente accertamento.

Dovranno però sempre fare la nuova dichiarazione o la rettificazione tutti quei contribuenti, pei quali aumentarono i redditi che servirono di base all' imposta dell' anno precedente.

Si invitano pertanto coloro che non abbiano ricevuta la scheda a ritirarla dall' Ufficio comunale, o da quello dell' Agente delle imposte.

L' Ufficio comunale sarà a tale scopo aperto tutti i giorni, da oggi a tutto il 15 Decembre p. v, dalle ore 9 antimerid. alle ore 3 pomeridiane.

L' Ufficio dell' Agente delle imposte sarà, allo stesso effetto, aperto per il medesimo periodo di tempo dalle ore 9 antimeridiane, alle ore 3 pomeridiane.

Trascorso il predetto termine, l' Agente delle imposte farà d' Ufficio la dichiarazione o la rettificazione dei redditi per coloro che erano tenuti a farla e la omisero, e procederà contro di essi all' applicazione delle pene pecuniarie comminate dal Regolamento.

Dalla residenza comunale, il 30 Novembre 1868.

Il Sindaco
G. GROPPLERO

Sottoscrizione a benefizio delle famiglie di *Monti* e *Tognetti* decapitati in Roma.

Dalla tipografia Seitz ricevemmo le seguenti offerte.

Seitz Giuseppe	Lire 5.—
Bodini Augusto	» 2.—
Cumero Antonio	» 2.—
Francescato Antonio	» 2.—
Cioli Giuseppe	» 1.—
Umech Giovanni	» 1.—
Urbancig Pietro	» 1.—
Salateo Alessandro	» 1.—
Arzan Marco	» 1.—
Montico Luigi	» 1.—
Agostini Luigi	» 0.50
Quargnassi Giov. Batt.	» 0.50

Stazione dei RR. Carabinieri in Cividale.

Maresciallo d'alloggio Barale Lorenzo	L. 2.50
Vice Brigadiere Famulari Angelo	» 0.50
Carabiniere Scursatone Vittorio	» 2.—
» Copello Sebastiano	» 0.50
» Lorenzoni Antonio	» 0.20
» Valle Stefano	» 0.50
» Sandri Giacomo	» 0.20
Cursore Comunale Fabbris Nicolò	» 0.15

Da Spilimbergo riceviamo le seguenti offerte alle famiglie dei patriotti *Monti* e *Tognetti* raccolte dal co. Guglielmo Monaco.

Fabiani avv. Olvino	it. L. 2.47
Pognici Dr. Luigi	» 1.00
Santorini Dr. Giuseppe	» 0.62
Sarcinelli Giov. Batt.	» 0.62
N. N.	» 0.62
Mareschi avv. Nicolò	» 1.00
Spilimbergo Gualfranco	» 1.00
Federicis Camillo	» 0.50
Sarcinelli Antonio	» 0.40
Cesare Domenico	» 0.30
De Rosa Pietro	» 0.40
Dianese Giuseppe	» 1.00
Serafini Dr. Pietro	» 2.00
Griz Giov. Batt.	» 1,00
Centa Pietro	» 0.62
Masutti Giov. Batt.	» 1.00
Plateo Alfonso	» 0.50
Batistella Antonio	» 1.00
Antonietti Carlo	» 0.50
Montanari Luigi	» 1.00
Ged F. Monaco	» 1.62
Missio Giov. Batt.	» 0.62
Battistella Pietro	» 1.00
Lenarduzzi Pietro	» 0.62
Donati Angelo	» 0.50
Santorini Antonio	» 0.50
Dianese Antonio	» 0.50
Vecil Giacomo	» 0.62
Nascinbeni Carlo	» 0.62
Andreuzzi e comp.	» 0.62
Caberlotto Giovanni	» 1.00
Ongaro avv. Luigi	» 2.47
N. N.	» 1.23
N. N.	» 0.61
Pigatti Tommaso	» 0.82
Linzi Gaetano	» 1.00
Dal Soglio Carlo	» 1.00
Scarpis Giulio	» 1.00
De Moro G. B.	» 1.00
Fabricio Giovanni	» 1.00
Barbaro Giov. Maria	» 1.00
Cesare Giov. Batt,	» 0.25
Rosinato Dr. Antonio	» 2.00
Sabbadini Mattia	» 2.00
Totale	it. L. 41.15

Ecco la sottoscrizione a favore delle famiglie *Monti* e *Tognetti* fatta in Sacile a cura del Dr. Franzolini, da noi accennata nel numero di jeri

Franzolini Dr. Ferdinando	it. L. 1.00
Candiani Dr. Francesco	» 1.00
Sartori Dr. G. Batt. di Luigi	» 1.00
Gussoni Luigi	» 1.00
Cucina Tommaso	» 0.50
Sant' Elpidio Francesco	» 0.50
Borgo Dr. Giacinto	» 0.60
Manoiesso Ferro Emilio	» 1.00
Fabroni Dr. Giuseppe	» 1.00
Nono Francesco Luigi	» 1.00
Travaglia Demetrio	» 0.60
Pegola Giuseppe	» 1.00
Piovesana Vittore	» 1.00
Cappellin Giovanni	» 0.60
De Carlo fratelli	» 0.50
Nanini Giuseppe	» 1.00
Sartorelli Luigi	» 0.60
Signoretti Andrea	» 1.00
Poletti Antonio	» 0.15
Granzotto Lorenzo	» 1.50
Pellegrinetti Angelo	» 0.50
Doriguzzi G. Batt.	» 0.47
N. N.	» 0.50
Doro co. Francesco	» 0.60
Perotti Dr. Placido	» 1.20
Venzoni Anna	» 0.60
Zaro Pietro	» 0.50
Gasperotto Leopoldo	» 0.50
Vando Camillo	» 0.60

Fattorello Domenico	Lire	0.30
Zotti Antonio	»	0.30
Sartori Dr. G. Batt.	»	0.60
Fattorello Luigi	»	0.30
Grillo Riccardo	»	0.50
Fadalti Antonio	»	0.50
Canè Cesare	»	0.60
Poletti Antonio	»	0.25
Buffolo Giuseppe	»	0.25
Piovesana Giacomo	»	0.25
Vando Antonio	»	0.60
Biasi Pasquale	»	0.50
Zaro Lorenzo	»	0.50
Azzano Francesco	»	2.00
Andolfo Osvaldo	»	1.00
Gasperotto Lorenzo	»	0.30
Zilli Giacomo	»	0.40
Zambenedetti Giovanni	»	0.30
Basso Giuseppe	»	0.20
Costalonga Angelo	»	0.20
Fornasotto Grillo Valentino	»	0.50
Lorenzetti Dr. Lorenzo	»	0.20
Biglia Pietro	»	1.00
Rimini	»	1.00
Amadio Amadio	»	0.60
Sartori Antonio	»	0.60
Camilotti fratelli	»	2.00
Zaro Antonio	»	0.60
Prata Adriano	»	1.00
Peruch Agostino	»	0.50
N. N.	»	2.00
Zucchero Antonio	»	2.00
Ovio Dr. Andrea	»	2.00
Tiozzi Alfeo	»	0.60
Lucchese Giuseppe	»	0.50
Nanini Antonio	»	0.60
Bellavitis co. Francesco	»	1.00
Berti Giuseppe	»	2.00
Padernelli Alessandro	»	0.60
Montanari G. Batt.	»	1.10
Ballarin Giuseppe	»	0.50
Doriguzzi Lodovico	»	1.00
Poletti Giovanni	»	2.00
Palù Augusto	»	0.60
Zuccaro Achille	»	2.00
Padernelli Giuseppe	»	0.60
Fadiga Luigi	»	0.63
Fabio Giacomo	»	0.60
Borgo Dr. Giuseppe	»	0.60
	it. L.	60.80
Spese postali	»	—.80
	it. L.	60.—

—

Sottoscrizione per l'acquisto di libri ed oggetti da scrivere ad uso delle scuole serali della Società Operaia Udinese.

D' Arcano co Orazio	Lire	5.00
Luzzatto Mario	»	4.00
Zambeli dott. Jacopo	»	3.00

—

Le elezioni della Camera di Commercio — Riceviamo da un *elettore commerciale* quello che segue:

«Il Giornale ha detto bene, che gli elettori devono procurare di scegliere i 19 membri della Camera di Commercio in modo, che *tutte le parti della Provincia* e tutti i *diversi rami d'industria e di commercio* sieno rappresentati in quei 19 membri, ma se nessuno si muove, se non si forma un Comitato ed una *lista*, la quale possa aggradire a tutti, avverrà che i voti saranno dispersi e le elezioni dovute al caso. Perciò, a nome anche di alcuni altri elettori, pregherei la Redazione del *Giornale di Udine* a ribattere sopra questo punto.

A me sembra che, specialmente Pordenone, centro d'industria, Tolmezzo che è punto centrale della Carnia, Gemona, Tarcento, Cividale, Palma, San Vito, Spilimbergo, che sono piccoli centri di diversa attività, dovrebbero avere qualcheduno dei loro nella Camera. Però se gli stessi Commercianti ed Industriali non s'intendono *subito*, le buone intenzioni non basteranno.

A nome di parecchi
Un Elettore Commerciale

—

Chiariss. Sig. Dr. Pierviviano Zecchini

Lessi l'interessante suo articolo inserito nel precorso N. 285 di questo Giornale, ove ammette giustamente non aver io avuta occasione di leggere la sua Memoria pubblicata nel *Politecnico* vol. XL. fasc. LXIII, ove ella, sino dal settembre 1861, congetturò esser l'*Hypha bombicina Pers* la causa della mummificazione in Venzone. Posso accertarla che non solo io, ma nemmeno altri da cui attinsi poco fa noz oni in proposito, lo sapevano, e ciò per essere qui il *Politecnico* poco diffuso. Su tal punto adunque non mi resta che la compiacenza di aver, insciente, pensato come lei. Quello poi che spero mi resterà, si è di aver *tratto* l'argomento dallo stato di semplice congettura, e di averlo *condotto sul vero campo sperimentale*, il perchè intitolai il mio lavoro *teorico-sperimentale, trazione* di cui mi compiaccio maggiormente dopo la sua *Protesta*, e dopo vista l'importanza che ella vi dà anche *alla sola teoria*, non isceverata da dubbi, e nuda di prove dirette. Io ho, per la verità, mummificato a casa mia *animaletti* e *rane*, polverandole con l'Hypha, e perfino in questi giorni un *pescetto*, abbenchè in Venzone l'esperimento con i pesci (perchè lasciati all'eventualità) sia andato fallito. Dopo ciò il sig. prof. Brunetti non le scriverebbe più, come riporta, *sorgergli dubbio se l'azione dell'Hypha bombicina sia tale da superare, e quindi paralizzare quella della putrefazione.* Ora invece che accampar dubbi, bisogna ripetere esperimenti. E debbo precisamente al passo sperimentale l'aver eccitato chi può a spingere l'esperimento sino ad ottenere *con l'arte* mummie umane alla venzoniana, non solo per togliere qualsiasi incertezza sulla causa vera del fenomeno, bensì allo scopo assai più elevato di *aprir un campo ricco di utili investigazioni e affatto nuovo*, ove il Friuli potrà addoperandosi, figurare primo, e questa Accademia, se vuole, il motore principale. — Poichè giunsi in tempo, addatterò alla piccola Memoria la ben giusta correzione sotto l'aspetto teorico, rimanendo intanto e più sicuro tutto il rimanente. Nell'esemplare che mi procurerò il piacere di consacrarlo, leggerà pure una Nota, non pubblicata sin' ora, dove oggidì mi lusingo abbiamo a trovarsi concordi sull' *agire* dell' *Urocistis oryzae* analogo sul corpo umano all'agire dell' Hypha, cosa che potrebbe interessar non poco l'umanità.

Mi creda

Suo affezionato collega
ANTONGIUSEPPE dott. PARI.

—

Teatro Minerva. Questa sera alle ore 7 1|2 rappresenta l'opera *Ernani.*

CORRIERE DEL MATTINO

—

(Nostra corrispondenza)

—

Firenze, 30 novembre.

(K) L'on. Lampertico ha presentato al Parlamento la relazione della Commissione sul corso forzoso ed è sotto ogni aspetto un lavoro di altissimo pregio per la vastità con cui l'argomento è trattato e per la larghezza di vedute che riscontrasi in essa. La relazione è divisa in cinque parti distinte: nella prima è definito lo stato e le condizioni degli Istituti di credito; nel secondo lo stato della Circolazione fiduciaria; nella terza i rapporti degli Istituti di credito col Governo; nella quarta, le cause e gli effetti del corso forzoso, e nella quinta ed ultima le opinioni della Commissione d'Inchiesta sulla cessazione del corso forzoso. Da questo sommario soltanto voi potete formarvi un'idea dell'importanza del lavoro che fu testè presentato alla Camera e che potrà efficacemente servire alla storia economica del nostro paese.

Il Parlamento sembra disposto a seguire il ministero sul terreno della riforma amministrativa e finanziaria e a non sollevare serie questioni che mettano in pericolo sia l'esistenza del Ministero. E saggiamente operano Governo e Parlamento, poichè urge che siano ad uno ad uno tolti o riformati sapientemente tutti quei parziali ordinamenti fallaci e rovinosi, che mentre guastano l'armonia della pubblica amministrazione, alimentano un occulto germe di malcontento, che serpeggia per la penisola. Urge che le popolazioni, che tanto fecero, tanto soffrirono e tanto pagano per questo ordine di cose siano persuase dai fatti più che dalle parole, che i propri rappresentanti, sono seriamente e con coscienza occupati a ridonare alla nazione una condizione di benessere e di prosperità, compatibile colla strettezza del tempo ed i deboli mezzi economici e scientifici di cui Governo e Nazione possono disporre. Urge che rinasca quella fiducia delle popolazioni nel Parlamento che sola può generare ordine, tranquillità ed amore alle istituzioni costituzionali.

Domani si riapre il Senato e nell'ordine del giorno trovo la discussione dei seguenti progetti di legge:

Riordinamento del notariato.

Affrancamento delle decime feudali nelle provincie napolitane e siciliane.

Costruzione di un tronco di rettifica della strada nazionale sannitica.

Disposizioni relative alle sentenze dei conciliatori.

Disposizioni concernenti i consorzi per l'escavazione della torba.

Provvedimenti sulle miniere, cave e torbiere.

Ordinamento del credito agricolo.

Il ministero di agricoltura e commercio intende di proporre alla Camera alcuni provvedimenti per porre riparo alla facilità con cui alcune banche e molti privati hanno emesso della carta moneta. Quest'uso dapprima utilissimo essendosi convertito in abuso ognuno vede che il ministero opera saviamente procurando di porvi rimedio.

La presenza di alcuni ufficiali prussiani e francesi a Firenze ha fatto dire a qualche giornale che essi sono venuti qua per iscoprire il sistema di costruzione dei cannoni Mattei-Rossi e per trarne vantaggio. Coloro che hanno messo in giro questa notizia credono, al solito, che all'estero le cose nostre non siano conosciute. Infatti se non avessero questa credenza, saprebbero che i cannoni Mattei-Rossi non sono a tutt'oggi provati siffattamente che possa prendere vaghezza ad altri Stati di adottarli. Mi pare di avere parlato altre volte di questa invenzione con la dovuta lode per gli egregi inventori; però e per amor del vero debbo dirvi che le esperienze fatte sin qui, nel tempo stesso che hanno messo in rilievo i vantaggi della nuova artiglieria, hanno pur dimostrato ch'essa ha bisogno d'essere in alcune parti corretta. Ed è deplorabile che al cuni va lano dicendo che si dice questo per astio ai signori Mattei e Rossi, o per avversione a qualsiasi progresso.

Le Compagnie genovesi di navigazione a vapore hanno organizzato delle nuove linee fra Genova e i porti d'Egitto, e l'impresa comincia ormai ad avere un risultato molto soddisfacente. I viaggiatori di Francia, dell'Alta Italia, di Svizzera e persino di Germania preferiscono a ogni altro il porto di Genova e quasi nessuno si va a gettare nei vagoni di Brindisi per restarvi chiuso per 34 ore. Di ritorno i piroscafi suddetti trovano eziandio passeggieri e merci ed uno dei piroscafi della Compagnia Rubattino che giunse or fanno pochi giorni dall'Egitto, aveva un completo carico di cotone indiano, che è ora divenuto di qualità eccellente e che si produce in quel fortilissimo paese in quantità sorprendenti. Così mentre gli altri ciarlano, Genova fa; e questa è cosa che da per se sola basta a farne l'elogio.

—

— Scrivono da Perugia al *Corr. Ital.*

Ieri l'altro, 26, dovevano essere giustiziati tre assassini rei di gravi omicidi.

Il carnefice era Perugia coi suoi arnesi e aiutanti. Appena saputasi dal Re la esecuzione di Monti e Tognetti a Roma, fu fatta grazia ai tre condannati.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 1.o Dicembre

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 30 novembre

La Commissione elettorale nominata dal presidente è composta dagli onor. Andreucci, Ara, Bertea, Bortolucci, De Pasquali, Depretis, Lampertico, Marini, Pisanelli, Faccioni, Regnoli e Crispi.

Si riprende la discussione del progetto di riordinamento del servizio semaforico sui litorali.

L'art. 2.o che trasporta il servizio dalla Marina ai Lavori Pubblici, è argomento di controversia.

Viene respinta la proposta di sospensione *Valerio.*

Si approvano gli articoli.

Si discute sul progetto di conferire la cittadinanza agli italiani delle provincie non ancora unite al Regno.

Dopo alcune obbiezioni del Ministro dell'interno circa i diritti politici, che tratta di concedere, alle quali risponde la Commissione, è approvato.

È pure ammesso un voto motivato dalla Commissione per concedere un sussidio temporaneo limitato allo stretto bisogno ai profughi politici.

La votazione a squttinio segreto è rinviata.

Bukarest, 29. Demetrio Ghika fu incaricato di formare un nuovo gabinetto che sarà composto di membri appartenenti a diversi partiti.

Avana, 28. (*ufficiale*). Le armi destinate pegli insorti furono sbarcate.

Londra, 30. Una nuova processione dei feniani fu proibita, e i portatori delle bandiere furono arrestati.

Lisbona, 30. Notizie dal Paraguay del 24 ottobre recano che gli alleati trovavansi innanzi a Villeta. Il generale Brasiliano Argolo con 10 mila uomini marciava pel Chaco per attaccati Lopez alle spalle.

Dispacci paraguyani dicono che l'esercito d'Argolo era tenuto in iscacco da Lopez.

Le malattie infieriscono nel campo degli alleati ove si calcolano giornalmente 120 morti.

Berlino, 30. Il *Post* dice che il cambiamento ministeriale di Bukarest avvenne in seguito ad istanze pressanti della Prussia.

Madrid, 30. Ieri ebbe luogo a Valladolid una dimostrazione monarchica. Vi assistevano circa 3000 persone. Fu sciolta dai repubblicani che si impadronirono di una bandiera.

Parigi, 30. La *Patrie* smentisce la voce che Pinard abbia diretto ai prefetti una circolare elettorale. Lo stesso giornale smentisce che Moustier siasi recato a visitare l'ex Regina Isabella.

Il corrispondente madrileno del *Gaulois* dice che Prim lo autorizzò a dichiarare che questi non ha nè avrà giammai il minimo rapporto politico coi Borboni a qualsiasi ramo appartengono.

Prim smentisce pure che egli abbia intenzione di fare un colpo di Stato.

Madrid 30. Il Governo diresse ai prefetti ordini severissimi pel mantenimento dell'ordine.

La *Gazzetta* pubblicherà probabilmente domani una circolare assai energica nello stesso senso diretta a tutte le autorità delle Provincie.

Il Governo è deciso a mantenere l'ordine ad ogni costo.

Alla dimostrazione di domenica presero parte 10 mila persone.

Notizie seriche

Lione 27 novembre.

Come ho scrittovi, aperto l'incanto ad 1 ora p.m. di ieri già alle 3 ore erano vendute 300 Balle giapponesi, ed alle 5 si chiuse la giornata con la vendita delle residue 200 Balle, per cui tutte le sete di quella provenienza andarono vendute nella giornata (500 Balle).

Si pagarono fr. 100 a 103 le extra; 93 a 98 le prime; 88 a 92 le seconde; e 75 a 85 le correnti

Oggi poi si vendettero le chinesi alli seguenti prezzi:

Tratlee 2.e	classiche	fr.	82.50
» 3.e	»	»	70.— a 74.50
» 3 1|2	»	»	65.— a 70.—
» 4	»	»	60.— a 65.—

Tutte le 500 Balle chinesi andarono quindi vendute a prezzi soddisfacenti. Domani avrà luogo l'incanto delle 476 Balle giapponesi, chinesi e bengalesi, per le quali però i prezzo sono limitati.

L'esito brillante di questo metodo di contrattare affatto nuovo per Lione indurrà certamente gli importatori a valersi del mercato di Lione, anzichè di quello soltanto di Londra per le vendite su larga scala.

Con mio telegramma anche l'esito finale dell'incanto che avrà luogo domani.

Lione, 30 Novembre (Telegramma)

Delle 476 Balle limitate se ne vendettero solamente 90 —; il resto venne ritirato.

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 1.o dicembre

Frumento venduto dalle	aL.	16.—	ad aL.	17.50
Granoturco	»	8.—	»	9.30
detto gialloncino	»	9.—	»	9.50
Segala	»	10.50	»	11.—
Avena	»	10.—	»	11.50
Lupini	»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»	—.—	»	—.50
Ravizzone	»	—.—	»	—.—
Fagiuoli misti coloriti	»	10.50	»	12.50
» cargnelli	»	16.—	»	17.—
Orzo pilato	»	—.—	»	—.—
Formentone pilato	»	—.—	»	—.—

LUIGI SALVADORI

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi 30 novembre

Rendita francese 3 0|0	71.50
» italiana 5 0|0	56.80
(Valori diversi)	
Ferrovie Lombardo Venete	418.—
Obbligazioni » »	227.—
Ferrovie Romane	48.—
Obbligazioni »	120.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	46.50
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	142.50
Cambio sull' Italia	6.—
Credito mobiliare francese	290.—
Obblig. della Regia dei tabacchi	423.—

Firenze del 30.

Rendita lett. liquid. 59.65 den. 59.62 per dicemb.: 59.92—59.90 Oro lett. 21.28 denaro 21.26; Londra 3 mesi lett. 26.57 denaro 26.93; Francia 3 mesi 106.1|4 denaro 106.

Vienna 30 novembre

Cambio su Londra 118.45

Londra 30 novembre

Consolidati inglesi . . . . 94 1|8

Trieste del 30 novembre.

Amburgo —.— a —.— Amsterdam —.— a —.— Augusta da 98.50 a —.—; Berlino —.— a —.— Parigi 46.35 a 46.65, It. —.— a —.—, Londra 118.25 a 117.75 Zecch. 5.58 a 5.57; Nap. 9.42 a 9.40 Sovrane —.— a —.—; Argento 116.25 a 116.— Colonnati di Spagna —.— a —.— Talleri —.— a —. Metalliche 58.50; a —.— Nazionale 64.12 1|2 a —.— Pr. 1860 90.87 1|2 a —.—; Prest. 1864 —.— a — Azioni di Banca Com. Tr.; Cred. mob. 239.50 a 240.— —.— Prest. Trieste —.— a —.—; —.— a —.— —.— a —.—; Sconto piazza 3 3|4 a 4 1|4; Vienna 4 a 4 1|4.

Vienna del		28	30
Pr. Nazionale	fio	64.10	64.60
» 1860 con lott.	»	90.80	90.90
Metallich. 5 p. 0|0	»	58.60-60.10	58.75 60.—
Azioni della Banca Naz.	»	682.—	675.—
» del cr. mob. Aust.	»	238.20	239.40
Londra	»	118.80	117.70
Zecchini imp.	»	5.59 —	5.55
Argento	»	117.—	116.50

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZA DA UDINE

per Venezia	*per Trieste*
ore 5.30 antimeridiane	ore 6.13 antimeridiane
» 11.41 »	» 3.17 pomeridiane
» 4.30 pomeridiane	» 2.40 antimeridiane

ARRIVO A UDINE

da Venezia	*da Trieste*
ore 10.30 antimeridiane	ore 10.54 antimeridiane
» 2.21 pomeridiane	» 8.53 pomeridiane
» 9.55 »	» 1.40 antimeridiane
» 2.10 antimeridiane	

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

N. 17179 *del Protocollo* — N. 117 *dell'Avviso*

ATTI UFFIZIALI

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO E TASSE SUGLI AFFARI IN UDINE

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 luglio 1866, N. 3036 e 15 agosto 1867, N. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno di mercoledì 16 dicembre 1868, in una delle sale del locale di residenza di questa Direzione, alla presenza di uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell' Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell' ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali

1. L' incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all' asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo estimativo nei modi determinati nelle condizioni speciali del Capitolato.

Il Preside all' asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degl' incanti a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 marzo 1868 N. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle Tasse sugli affari.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4 La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10. dell' infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96 97, e 98 del Regolamento 22 Agosto 1867 N. 3852.

6. Non si procederà all' aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l' aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d' aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d' iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e di inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all' osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonchè gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimerid. alle 4 pomerid. negli uffici di questa Direzione Compartimentale del Demanio e delle Tasse.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d' asta.

10. L' aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo d' asta.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell' asta od allontanassero gli occorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

N. prog. dei Lotti	N. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale E.	A	C.	Superficie in antica mis. loc. Pert.	E.	Valore estimativo Lire	C.	Deposito p. cauzione delle offerte Lire	C.	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d'incanto Lire	C.	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili Lire	C.	Osservazioni
1728	1787	Latisana	Oratorio della Beata Vergine delle Grazie di Latisana	*Casa* rustica ed Aratorio arb. vit. con gelsi, detto Sabionessa, in map. di Latisana ai n. 151, 152, colla compl. rend. di l. 30.74	—	34	40	3	44	1473	12	147	31	10				
1729	1788	»	Ch. di S. Maria Madd. di Latisanotta	*Due Aratorii* arb. vit. detti Comunale, in map. di Latisanotta ai n. 2209, 2211, colla compl. rend. di l. 0.69	—	34	40	3	44	144	67	14	47	10				
1730	1789	Palazzolo	Chiesa di S. Stefano di Palazzolo	*Casa* d' abitazione con Corte, sita in Palazzolo al vil. n. 96, due Aratorii arb. vit. e Prato, in map. di Palazzolo ai n. 382, 5, 412, 1361, colla compl. rend. di l. 36.99	2	94	50	29	45	1733	70	173	37	10				Le realità abbracciate dal lotto n. 1729 sono aggravate dall' annuo canone di it. l. 0.74 a favore del Comune di Latisana.
1731	1790	»	»	*Due Aratorii* arb. vit. detti Rosta, in map. di Palazzolo ai n. 560, 565, colla compl. rend. di l. 14.16	—	59	—	5	90	510	86	51	09	10				
1732	1791	»	»	*Aratorio* arb. vit. detto Fornace, in map. di Palazzolo al n. 911, colla rend. di lire 10.08	—	42	—	4	20	289	95	28	99	10				
1733	1792	»	»	*Aratorio*, detto Tussara, in map. di Palazzolo al n. 1155, colla rend. di l. 9.34	—	40	60	4	06	280	20	28	02	10				
1734	1793	»	»	*Orto* e due Aratorii arb. vit. detti Corona, in map. di Palazzolo ai n. 149 9 206, 1705, colla compl. rend. di l. 31.33	1	67	60	16	76	1011	41	101	14	10				Il fondo in map. al n. 2168, compreso dal lotto n. 1736 è gravato dall'annuo canone di it. l. 1.93 a favore del Comune di Palazzolo.
1735	1794	»	»	*Aratorio* arb. vit. ed Aratorio nudo, detti Muradora e Boccona, in map. di Palazzolo ai n. 486, 1042, colla compl. rend. di l. 0.57	—	40	—	4	—	80	41	8	04	10				
1736	1795	»	»	*Pascolo* e Prato, detti Valderia, in map. di Palazzolo ai n. 2168 e 136, colla compl. rend. di l. 14.97	—	98	10	9	81	567	58	56	76	10				Il mappal n. 1076 compreso dal lotto n. 1737 è intestato in censo ad altra Ditta sebbene appartenesse alla Fabbricieria.
1737	1796	»	»	*Aratorio* e Ghiaretto, detti Lat e Ronzanin, in map. di Palazzolo ai n. 1580, 1076, colla compl. rend. di l. 7.40	—	37	—	3	70	284	41	28	44	10				
1738	1797	»	»	*Casa* d' abitazione con Cortile e Stalla con sovrapposto Fienile, sita in Palazzolo al vil. n. 23 ed in map. ai n. 1239, 1240, 1408, colla compl. r. di l. 23.01	—	4	50	—	45	1281	05	128	10	10				Il mappal n. 706, compreso dal lotto n. 1740 è gravato dall' annuo livello di it. l. 4.73 a favore del Comune di Palazzolo.
1739	1798	»	»	*Casa* d' abitazione con Corte, sita in Palazzolo al vil. n. 59, ed in map. al n. 1289, colla rend. di l. 14.98	—	1	30	—	13	674	81	67	48	10				
1740	1799	»	»	*Bosco* dolce, detto Lama di Lat, in map. di Palazzolo ai n. 1971, 1972; e Palude, detta Paludo del Coppo, in map. di Piangada al n. 706, colla compl. rend. di l. 3.60	—	62	40	6	24	167	90	16	79	10				Il fondo costituente il lotto n. 1741 è gravato dall' annuo livello di it. l. 1.93 a favore del Comune di Pocenia.
1741	1800	Pocenia	»	*Prato*, in map. di Pocenia al n. 104, colla rend. di l. 1.31	—	23	—	2	30	61	21	6	12	10				

Udine, 21 novembre 1868.

Il Direttore LAURIN.

N. 2355 II. 2

Municipio di Sacile

Avviso di Concorso.

È riaperto il concorso a tutto il giorno 15 dicembre p. v. ai due posti di Maestro presso queste scuole elementari maggiori maschili e cogli onorarj sotto specificati.

Le istanze dovranno essere corredate dai documenti prescritti dall' art. 59 del regolamento 15 settembre 1860, e gli eletti dureranno in carica per un triennio, salva riconferma per un altro triennio, od anche a vita.

La nomina spetta al Comunale Consiglio, vincolata all' approvazione del Consiglio scolastico Provinciale.

Sacile li 21 novembre 1868.

Pel Sindaco *L'Ass. Deleg.*
G. POLETTI

Gli Assessori
D.r Andrea Ovio
Eduardo Busetti

Il Segretario
L. Gussoni

Posti di Maestro in concorso.

Un posto di Maestro di III. e IV. classe al quale è affidata anche la direzione delle altre classi col soldo annuo di lire 900.

Un posto di Maestro di I. classe (sezione inferiore e superiore) col soldo annuo di l. 600.

N. 2081 1

Provincia del Friuli Distr. di Spilimbergo

IL MUNICIPIO DI SPILIMBERGO

Avviso d'Asta

Nel locale di Residenza del Municipio nel giorno di Lunedì 7 dicembre p. v. si terrà il primo esperimento d' asta per deliberare l' appalto qui appiedi descritto, sotto l'osservanza delle seguenti discipline.

1. L'Asta sarà aperta alle ore 10 di mattina.

2. Ciascun oblatore dovrà garantire la sua offerta mediante deposito in effettivo denaro.

3. Il dato regolatore d' asta ed il deposito sono determinati dalla sottoposta tabella.

4. Le spese tutte d' asta e del contratto stanno a carico del deliberatario.

5. L' asta avrà luogo, osservate le discipline e norme vigenti.

6. I Capitoli d' appalto sono ostensibili presso la Segretaria di questo Municipio nelle ore d' ufficio.

Dal Municipio di Spilimbergo
li 22 novembre 1868.

Il Sindaco
ANDERVOLTI

La Giunta Municipale
Dianese Luigi
Spilimbergo nob. Federico
Lanfrit D.r Luigi
Asti Daniele

Il Segretario
A. Plateo.

Riscossione del Dazio Consumo del Comune di Spilimbergo pel biennio 1869 1870 giusta la tariffa governativa L. 9600, deposito L. 1920.

Cadendo deserto il primo esperimento sarà tenuto il secondo il giorno seguente 8 dicembre 1868.

ATTI GIUDIZIARII

N. 4434 1

EDITTO

Si rende noto che ad istanza del sig. Ferdinando q.m Daniele Tolazzi in confronto di Marcon Nicolò q.m Giuseppe di Roveredo di Chiusa e creditori iscritti, nella residenza della R. Pretura dinnanzi apposita Commissione si terranno tre esperimenti d' asta nei giorni 11 dicembre, 23 dicembre 1868 ed 8 gennaio 1869 sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid. pella vendita dei sotto descritti immobili alle seguenti

Condizioni

1. La vendita seguirà lotto per lotto.

2. Ogni oblatore meno l' esecutante, dovrà depositare il decimo del valore di stima del lotto cui intende aspirare.

3. Nel I. e II. esperimento non seguirà delibera al dissotto del prezzo di stima, al III. a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori inscritti fino all' importo di stima.

4. Il deliberatario dovrà entro 14 giorni effettuare il deposito giudiziale dell' importo di delibera, meno l' esecutante, per chiedere ed ottenere l' aggiudicazione in proprietà, possesso e voltura.

5. Restando deliberatario l' esecutante sarà egli tenuto al deposito del prezzo fino alla concorrenza dei crediti anteriori al proprio, e le somme offerte superiori al suo credito.

6. La vendita avrà luogo senza alcuna responsabilità dell' esecutante.

7. Mancando il deliberatario a taluna delle premesse condizioni, il deposito cauzionale spetterà all' esecutante in causa risarcimento di danno.

Stabili da subastarsi in pertinenze e mappa di Roveredo di Chiusa.

Lotto 1. Casa d' abitazione in Roveredo al map. n. 192 cens. pert. 0.03 rend. l. 2.52 stimata fior. 150.—

2. Altra casa d' abitazione in Roveredo al map. n. 190 di pert. 0.04 rend. l. 2.52 » 100 —

3. Fondo coltivo da vanga, parte ad uso corte al map. n. 189 di pert. 0.07 rend. l. 0.20 » 24.75

4. Fondo prativo detto Pustotta del Marcon al n. 49 di pert. 0.38 rend. l. 0.88 » 34.[illegible]

5. Fondo prativo e coltivo detto Pustott delle Fontane ai n. 60 *b*, 60 *c*, 61 *b* di pert. 1.00 rend. l. 1.15 » 103.56

6. Fondo coltivo da vanga detto Campo del Glaudan al n. 82 di pert. 0.30 rend. l. 0.85 » 82.2[illegible]

7. Fondo coltivo da vanga detto Som lis rivis al n. 134 di pert. 0.21 rend. l. 0.59 » 35.8[illegible]

8. Altro fondo coltivo da vanga detto Som lis rivis al n. 90 *b* di pert. 0.04 r. l. 0.11 » 9.5[illegible]

9. Prato detto Queste al n. 123 *a*, di pert. 0.41 r. l. 0.42 » 38.15

10. Fondo coltivo da vanga detto da Pitt lis rivis al n. 110 *a* di pert. 0.08 rend. l. 0.15 » 16.60

11. Fondo coltivo e prativo detto da Pid lis rivis ai n. 115, 116 di pert. 0.35 rend. l. 0.58 » 18.9[illegible]

Locchè si pubblichi e si affigga come di metodo.

Dalla R. Pretura
Moggio, 31 ottobre 1868.

Il Pretore
MARINI

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.